

ministero del governo Berlusconi ha come dottrina la massima trasparenza. Dobbiamo sforzarci di fornire tutte le informazioni in nostro possesso». Il rischio - ha aggiunto - altrimenti «è che qualcuno pensi che vogliamo sottacere, ma l'uso della forza giusta non deve essere visto in maniera negativa». Con Camporini vi sarebbe stata una telefonata. Il ministro gli avrebbe assicurato che non c'era alcuna critica «nei suoi confronti né verso qualcuno in particolare». Intanto, però, lo strappo c'è stato e il ministro, è stato chiamato dalle opposizioni a riferire in Parlamento.

**LA REAZIONE DEI MILITARI**

Tra i militari chi può parlare lo dice chiaro. «I militari hanno sempre detto tutto all'autorità politica», assicura il generale Dino Tricarico, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare alla presidenza del Consiglio. Non si è mai «indorata» la pillola. «L'affermazione del ministro - insiste - contrasta con la mia personale esperienza di oltre quattro decenni nelle forze armate e al servizio delle istituzioni, con governi di ogni colore e posizione». Il generale cita, in particolare, la sua personale esperienza della guerra in Kosovo. «In qualità di comandante

**PARISI**

**Il ministro della difesa nel governo Prodi: «I comandi mi hanno sempre riferito tempestivamente e puntualmente ogni elemento utile a valutare e dar conto delle operazioni in corso».**

delle operazioni aeree italiane - racconta -, riferivo ogni giorno in dettaglio al sottosegretario alla Difesa, Minniti. Non tutto quello che gli dicevo veniva divulgato dal governo. Era sua la valutazione di opportunità politica. Ma l'esecutivo era informato di tutto». «Prima di sfogarsi con i giornali - conclude Tricarico - il ministro avrebbe dovuto approfondire e verificare le circostanze nel modo più completo possibile».

Che tutto venga comunicato lo conferma anche il generale ed ex parlamentare, Franco Angioni che commenta. «Bel risultato l'aver mostrato un contrasto tra i vertici politici e quelli istituzionali delle forze armate. E poi per una tempesta in un bicchier d'acqua. Per l'esigenza del ministro di fornire un'informazione precipitosa, quando la verità essenziale era stata tutta già comunicata. Bisognerebbe pensarci quattro volte prima di esporre l'Italia a una tale brutta figura». ♦

**SOTTO  
LA STIZZA  
NIENTE**

**Ministro senza  
sostanza**

**Gabriel Bertinotto**



L'unica cosa certa è che La Russa è arrabbiato. Due giorni fa con i militari. Ieri con se stesso. Specialista nel cambiare versione sulla morte dei nostri soldati in Afghanistan, ora applica la stessa tecnica narrativa alle proprie personali emozioni.

Riserva la collera della Befana ai generali che, lui dice, gli hanno nascosto parte della verità sull'uccisione del caporal maggiore Miotto. Meno di 24 ore dopo, accortosi di avere, come si usa dire, pisciato fuori del vaso, corregge tardivamente il tiro. Si illude di rimediare smentendo parole che tutti hanno ascoltato dalla sua viva voce. E si autflagella: «Mi sono un po' arrabbiato con me stesso».

Arrabbiato. Gli capita spesso. L'abbiamo visto infinite volte urlare in tv, con la voce stridula e roca, e gli occhi che sprizzano fiamme. L'ultima irosa esibizione durante una puntata di Anno Zero, quando si mise a strillare con uno studente che non condivideva le sue opinioni e gli impose il silenzio.

Scena penosa. Intemperanza arrogante, incompatibile con il ruolo. Rispettando i suoi concittadini, di ogni età e di ogni idea, un ministro della Repubblica dimostra rispetto innanzitutto per la dignità della carica che ricopre.

Purtroppo nel caso di La Russa, viene il sospetto che i suoi limiti non siano solo caratteriali. È fresca nella memoria la figuraccia fatta suggerendo di dotare di bombe gli aerei italiani in Afghanistan. Incassò due no in rapida successione, dal ministro degli Esteri di Kabul e dalla Nato. Dimostrò poca dimestichezza con i compiti affidati al nostro contingente nell'ambito di una missione internazionale complessa. Oppure di essersene improvvisamente dimenticato nel momento in cui gli urgeva flettere i muscoli ad uso del pubblico. Ma dirigere il ministero della Difesa non è un esercizio retorico. Non basta glorificare la naja e incontrare le truppe sfoggiando una tuta mimetica. ♦

**Attentati e agguati  
Decine di morti  
in Afghanistan**

**Attentato suicida a Spin Boldak, in Afghanistan: 17 morti in un bagno pubblico. Fra le vittime un ufficiale di polizia. Episodi di violenza in varie parti del Paese. Già 9 i soldati stranieri morti dall'inizio dell'anno.**

**VIRGINIA LORI**

È di almeno diciassette morti e ventitre feriti il bilancio di un attentato suicida avvenuto ieri a Spin Boldak, una delle principali roccaforti talebane nella turbolenta provincia meridionale afghana di Kandahar, a pochi chilometri dalla frontiera con il Pakistan.

Lo ha reso noto un portavoce della polizia, il generale Abdul Razaq, secondo cui il kamikaze è entrato in un bagno pubblico e si è fatto saltare in aria, innescando il giubbotto esplosivo che indossava sotto ai vestiti. La vittima designata dell'attentato era un alto ufficiale delle guardie di frontiera, Ramazan Akaa.

Nel loro sito ufficiale in Internet i talebani hanno rivendicato la strage precisando che al momento dello scoppio, frutto «dell'azione del martire Muhammad Khan, eroe dell'Emirato islamico», Ramazan Akaa «stava tagliandosi i capelli nel negozio di tale Haji Ni Matullah», all'altro lato della strada in cui si trova il distributore di benzina di Shaista, nel centro del distretto di Spin Boldak.

**BRACCIO DESTRO**

Gli insorti ricordano che l'ufficiale ucciso era il braccio destro «del famoso capo della polizia di frontiera di Spin Boldak, Abdur Raziq». Secondo il comunicato dei talebani tra le vittime ci sono anche «tre ufficiali e diciotto guardie del corpo». Non è stato l'unico episodio di violenza ieri in Afghanistan. Tre soldati della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf), che opera sotto comando Nato, sono stati uccisi in due diverse località, rispettivamente nel sud e nell'est del paese.

Lo hanno riferito fonti dell'Isaf a

Kabul. In un caso un militare è saltato su una mina in una non precisata provincia meridionale, mentre nell'altro un rudimentale ordigno piazzato dai ribelli lungo una strada ha provocato la morte di due soldati. Sono già nove gli stranieri in armi morti dal primo gennaio del 2011 in Afghanistan, quasi 2300 dall'inizio della guerra..

**ISTRUTTORI OLANDESI**

L'Olanda, che aveva ritirato le truppe da Kabul, progetta di mandarci ora degli istruttori, in numero di cinquanta, con trecento truppe d'appoggio. I talebani subito minacciano il governo dell'Aja sostenendo che quella mossa sarà considerata equivalente ad «un

**Talebani  
Minacce all'Olanda  
che vuole inviare  
istruttori militari**

intervento militare».

Il portavoce delle milizie integraliste, Qari Yusuf Ahmadi, afferma che si ratta «di un grave errore marchiano che non avrebbe mai dovuto essere compiuto».

«L'Olanda -aggiunge Ahmadi- ha avuto per qualche anno militari in Afghanistan ma vedendo che gli afgani difendevano strenuamente il loro territorio li hanno ritirati. Adesso l'Olanda sta inviando istruttori militari per addestrare agenti e soldati. Noi consideriamo questo un intervento militare ed un atto di aggressione».

Ahmadi ha parlato anche dei millequattrocento marines che Washington intende mandare in aggiunta alle forze già schierate, osservando che «gli Stati Uniti e la Nato aumentano di tanto in tanto le loro truppe. Ma hanno potuto constatare che in questi nove anni non sono riusciti ad assicurarsi alcuna vittoria militare, e quindi anche questa ultima mossa non servirà a raggiungere alcun obiettivo concreto». ♦